

avea costume di pagare all'abazia di Nonantola. Ugo lasciò il figlio Ubaldo, che morì senza prole, e la cui successione venne agli eredi collaterali, che possederono in comune la terra di Quarentola. Vediamo in effetto che i discendenti di Manfredi con atto del 1174 promisero alla comune di Reggio assicurarle la strada da Quarentola a Ferrara; i nomi dei loro rappresentanti sono: *Manfredinus filius Bernardi et Bernardus frater Roberti, consules Domus filiorum Manfredorum* (*Alfonso Loschi, Compend. Ist.*). La corte di Quarentola cadde poscia alla stessa comune, per poco tempo però, mentre si veggono nel 1198 i discendenti di Manfredi ristabiliti a Quarentola.

Fu in quest'anno che papa Innocenzo III deputò il prevosto della cattedrale di Modena, con l'arciprete di Carpi, ed un Jacopo di Casale-Ottone, onde aver lumi intorno certa causa portata alla santa sede. Il prevosto scrisse ai suoi due colleghi procedessero pure senza lui a dare il giudizio, mentre che gli era impedito di sortire da Modena dai discendenti di Manfredi, che tutti i cavalli avevagli tolti onde portarsi al soccorso di Quarentola: *Maxime quia non potui habere equos, quoniam filii Manfredorum acquisierunt omnes equos ut succurrant Quarentulam* (*Archiv. Parmense*). Gli stessi discendenti di Manfredi, per assodare il loro dominio e la podestà loro su Quarentola, nel 1221 ebber ricorso a papa Onorio III, rappresentandogli che siccome tenevano la terra dalla contessa Matilde, così la riguardavano qual feudo della chiesa, del quale domandavano allora nuova investitura. Un decreto del cardinale legato, vescovo d'Ostia e di Velletri, in data 15 aprile, confermato da un breve pontificale del 13 giugno seguente, accordava la chiesta investitura (*Hist. Nonantulae*), e malgrado la divisione fatta fra i discendenti di Manfredi delle possessioni ereditate, il dominio di Quarentola coi suoi diritti ed onori rimase indiviso nella loro famiglia fino al principiare del secolo XIV. Il più distinto ramo di questa casa era quello dei Pico o Pisoni, di cui abbiamo già fatto parola. Il primo di essi che si conosca, *Pisus de Manfredis*, nel 1154 era podestà a Reggio (*Muratori, Rer. Ital. tomo VIII, pag. 1073*), ed il suo nome Pico divenne poscia patronimico ne' suoi discendenti. Vediamo un Enrico Pico